



# Avvenire famiglia

famiglia@avvenire.it

www.avvenireonline.it/famiglia

73

Venerdì  
3 ottobre 2008

**Disabilità**

Dalla Sicilia una Guida 2 per il "dopo di noi"

**Parlamento**

Cognome ai figli, 3 le 7 proposte di legge

**Lombardia**

Un premio alle aziende 4 family-friendly

## ANALISI Partenza difficoltosa: ecco che fine hanno fatto i soldi stanziati nella Finanziaria 2007 Assegnati i fondi, ora bisogna costruire gli asili nido

**A**sili nido, macchine avanti piano. Dopo un avvio faticoso, comincia a marciare il piano straordinario per gli asili nido voluto nel 2006 da Rosy Bindi, allora ministro per la Famiglia del governo Prodi. Uno stanziamento complessivo di 743 milioni di euro in tre anni, da affidare agli enti locali per la realizzazione di nuove strutture. La tranche del 2007 è stata assegnata praticamente a tutte le Regioni, per il 2008 siamo a metà strada. La palla ora passa ai comuni, che dovranno saper spendere i soldi e trasformare il Piano in veri e propri asili, con tanto di educatrici, giocattoli, bagni e fasciati. Se in Italia infatti nascono pochissimi bambini, una grossa responsabilità la portano i servizi all'infanzia, assolutamente insufficienti. Il Consiglio europeo di Lisbona

**Ripartite le prime due tranche dei 743 milioni destinati dal «Piano Bindi» alla realizzazione di nuove infrastrutture educative per i bambini da 0 a 3 anni. Ora tocca alle Regioni «girare» i soldi ai comuni per erigere gli edifici**

anni ogni 10 ne fruisce, più precisamente una media nazionale dell'11,3%. E anche qui il Belpaese dei campanili viaggia a molte velocità: l'Emilia-Romagna è già al 27,5%, la Toscana al 28% (vedi box) mentre la Campania è all'1,5%. Ragionando per macroregioni, il Centro-Nord è al 15,5%, il Sud al 4,2. Il piano straordinario punta a elevare la media nazionale al 13,5%, con un livello di copertura essenziale minima di almeno il 6% in tutte le Regioni.

**U**n piano opportuno, dunque: «Su questo tema è la cosa migliore uscita dal 1971, anno di istituzione degli asili nido, a oggi», riconosce Cristiano Gori, ricercatore presso l'Istituto per la ricerca sociale e la London School of Economics. «Prima del Piano Bindi - spiega - c'era stato solo un progetto del sottosegretario

Grazia Sestini, quando al welfare c'era Maroni, poi bocciato dalla Corte costituzionale per vizi tecnici. I fondi per gli asili nido - spiega - normalmente passano con i finanziamenti agli enti locali, ma quando lo Stato si accorge che i comuni non ce la fanno, stanziando fondi finalizzati. L'hanno già fatto in molti, da Zapatero alla Merkel, perché è un tema del tutto bipartisan, accettato in stati federalisti come Germania o Spagna».

**G**ori però indica anche le ombre: «Il meccanismo di finanziamento, che passa attraverso la Conferenza Stato-Regioni, è quantomeno farraginoso. Poi il problema vero non è tanto la costruzione di nuovi nidi, visto che edifici in disuso o da riadattare i comuni riescono a reperirli, quanto i costi di gestione, che poi ricadono sulle famiglie».

creare un mercato privato-sociale».

**F**aticosamente, comunque, la macchina sembra essersi avviata. Dei 743 milioni per il triennio, 340 sono stati stanziati dallo Stato in Finanziaria 2007, 264 sono compartecipati dalle Regioni. In più ci sono altri fondi europei e non, tra cui anche 25 milioni provenienti dai fondi sequestrati dalla giustizia al banchiere Fiorani. Nel 2008 Soldi che cominciano ad arrivare nelle casse dei "governatori" che stanno indicando i bandi per distribuirli ai comuni. Il primo passo è stato l'intesa sottoscritta all'unanimità dalla Conferenza Stato-Regioni il 27 settembre 2007. Due giorni dopo il Dipartimento delle politiche per la Famiglia dava il via libera. I soldi del primo anno sono arrivati a quasi tutte le regioni, tranne Campania, Abruzzo e la provincia di Bolzano che però

### L'obiezione

L'amore e la vita non sono solo emozioni

♦ «La nostra epoca è emozionalista? Non esageriamo».

**P**er esaminare questa tesi e i suoi risvolti sulle dinamiche famigliari, seguiamo soprattutto Michel Lacroix, che ha scritto delle pagine illuminanti (*Il culto delle emozioni, Vita e Pensiero 2002*) sul passaggio dall'*homo sapiens* all'*homo sentiens*. L'*homo sentiens* cerca di conseguire un rapporto sensitivo col mondo, il quale diventa una sorgente di emozioni da vivere: i suoi costituenti ultimi non sono atomi di materia, ma particelle emozionali, cosicché esiste (quasi) solo ciò che è sentito. In effetti, spesso l'uomo contemporaneo cerca di alimentare delle continue e sempre più intense emozioni, il suo valore-fine è essere emozionato: «essere significa sentire» (A. Janov), *sentiore* (non già *cogito ergo sum*). Il suo imperativo morale è: «sentire, sentire sempre, non riflettere» (von Dürckheim), «libera le tue emozioni».

**C**erchiamo allora in breve di censire (seguendo Lacroix, ma non solo lui) la sempre maggior diffusione di prassi emozionaliste. In effetti, alcuni fatti di attualità (vittorie sportive, fatti di cronaca nera, massacri, catastrofi naturali) scuotono la psiche collettiva e ne mettono in luce l'iperemotività. Quando l'attualità non fornisce un combustibile reale per alimentare le emozioni, l'industria dell'intrattenimento ne produce uno artificiale. Anche l'ecologismo, non di rado, nasce da sentimenti di paura e di devozione per la natura, e diverse pratiche religiose esaltano stati emotivi che proiettano dalla fusione con il cosmo. Analogicamente, il paranormale e l'occultismo intercettano un desiderio di emozioni forti, così come gli sport estremi. E la musica «grembo in cui le nuove generazioni sempre più vivono, è sacra per le emozioni che produce o perché permette di liberarsi dalla rabbia accumulata» (G. Brighina). Anche le folle che si recano ai grandi concerti, allo stadio, ai megaraduni, accorrono (talvolta) perché desiderano sperimentare il senso di fusione provocato dallo shock emotivo. Persino certe aggregazioni identitarie si possono (in certi casi) collegare al desiderio di emozionarsi che è più facile esaudire in un gruppo dove la condivisione è spiccata. Anche la politica fa spesso (come del resto da sempre) leva sulle emozioni.

**P**er i giovani, ma anche per i meno giovani, un'altra sorgente imprescindibile di emozioni intense sono le storie sentimentali «dove fondamentale è creare un clima di continua sorpresa, perennemente nuovo». Soprattutto, «nell'immaginario diffuso l'incanto è legato al fare sesso - emozione per eccellenza - che si vuole piacevolissimo, senza intoppi e fatica e libero dall'impegno di costruire e rilanciare la relazione. Tutto così facile e bello come in tv o nei film» (Brighina). Con le conseguenze sulla stabilità delle relazioni matrimoniali che ormai conosciamo. Insomma, le emozioni sono preziose e importanti (per vari motivi che non possiamo riportare), ma esistono molte più cose e valori in cielo e in terra di quelli che le emozioni possano cogliere.

Luca Liverani

Giacomo Samek Lodovici

La scelta di finanziare lo sviluppo dei servizi per l'infanzia è stata molto positiva, ma il meccanismo di passaggio attraverso la conferenza Stato-Regioni si è rivelato quantomeno farraginoso. Resta lontano l'obiettivo europeo di un'offerta del 33%

nel 2000 aveva fissato un obiettivo: asili nido per il 33% dei bambini nella fascia d'età da 0 a 3 anni entro il 2010. Ma l'Italia è ad anni luce dall'ambizioso traguardo: l'Istat - dati 2004 - ci informa che solo in 4 comuni su 10 esistono questi servizi. Comunque largamente insufficienti, visto che solo un bambino da 0 a 3

### box La Toscana vicina agli obiettivi Ue con 28 bambini su 100 al nido

**L**a Toscana è ai primi posti a livello nazionale per quanto riguarda asili nido e servizi integrativi fino a tre anni, a un passo dal raggiungimento degli obiettivi europei. Oggi, infatti, in Toscana 28 bambini su 100 frequentano il nido, il numero dei servizi per la prima infanzia è salito dai 743 dell'anno 2005-2006 agli 854 del 2006-2007, mentre le risorse sono raddoppiate e i bambini accolti sono passati da 21.406 a 23.000. «Siamo perciò molto vicini al traguardo fissato dal consiglio europeo di Lisbona che indica un 33% di risposta alla popolazione nella fascia di età 0-3 entro il 2010 - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Gianfranco Simoncini -. Ma noi puntiamo ad andare oltre e poniamo una particolare attenzione al valore educativo di un'esperienza che è solo la prima tappa di un percorso di apprendimento». La regione ha anche predisposto un piano triennale 2008-2010 che prevede un investimento complessivo di oltre 73 milioni di euro, che si aggiungono all'importante sforzo finanziario dei comuni, con il quale puntiamo alla costruzione di nuovi asili, alla gestione e all'avvio di nuovi servizi, alla sperimentazione di interventi per ridurre le liste di attesa, come quello, che stiamo già collaudando, dei voucher per le famiglie dei bambini non hanno trovato un posto».

### Copie conformi

di Umberto Folena

## La coppia si perde nel nebbione

**M**aschile, femminile... La nebbia s'infittisce. Prova a diradarla Alain De Benoist, ideologo della Nouvelle Droite, sul *Giornale* del 24 settembre: «Qual è il fondo del problema? L'indifferenziazione crescente dei ruoli sociali maschili e femminili, che comporta oggi tanti problemi nella vita delle coppie e nelle relazioni fra sessi. L'indifferenziazione s'iscrive in un movimento di cui è portatrice la modernità, che tende a sopprimere le differenze, di qualsiasi natura, a vantaggio di un modello omogeneo. Tale omogeneità risponde in primo luogo alle esigenze del capitale, cui occorre trasformare l'esistenza quotidiana in un immenso mercato, dove desideri e bisogni si somigliano vieppiù. La modernità non ha promosso l'eguaglianza come rispetto delle differenze, ma come similitudine». Nel nebbione, capita così che un "destrorso" accusi capitalismo e mercato prendendo le difese delle

**Maschile e femminile preda dell'indifferenziazione voluta dal mercato. E così c'è chi sostiene che fedeltà e desiderio vanno ripensati. Come? Boh!**

"differenze". E che un quotidiano "sinistrorso" come *Repubblica* sembri inneggiare al *pink power*: «Dalla tivù al portafoglio in casa il potere è donna», è il titolo che il 27 settembre in prima pagina lancia il servizio di Caterina Pasolini sulla ricerca dell'istituto americano Pew Research Center.

**Q**ualcuno sorriderà: via, in realtà in casa la donna comanda da sempre... Vero, commenta la psicologa Gianna Schelotto, «solo che lo faceva in maniera meno evidente. L'educazione prevedeva che fosse valorizzata la figura maschile e così la moglie prendeva la busta paga del marito e decideva le spese ma lasciava che, in pubblico, esteriormente, il bastone del

comando lo avesse lui. Ora non si nasconde più. Lavorando, con la parità raggiunta anche fuori, la donna non usa più sotterfugi per i suoi desideri. Mostra, dice, vuole decidere insieme. E così si va verso un rapporto di coppia più equilibrato e soprattutto più vero».

**B**ello. Almeno finché ci saranno coppie e rapporti di coppia. Jean-Luc Nancy, ospite a "Torino spiritualità", ne sottoscrive la crisi (24 settembre: intervento firmato sulla *Stampa*, intervista di Silvio Bernelli sull'*Unità*). Nell'intervista appare drastico: «L'amore va ripensato. Le vecchie idee sul matrimonio e sulla fedeltà stanno strette alla nostra società e noi oggi forse stiamo cercando nuovi modi di vivere l'amore». Quali? Cerchiamoli nell'intervento con la sua firma: «(La coppia) potrebbe essere capace di ridare vita tanto alla fedeltà quanto al desiderio, sotto forme che restano da inventare». Nel nebbione, le coppie disorientate sentitamente ringraziano.